

Trattato New START: trovare compromessi sarà impegnativo, dice un membro dell'Accademia Russa delle Scienze

Il presente e il futuro del Trattato sulla riduzione delle armi nucleari è stato oggetto di una lunga intervista ad Alexei Arbatov, dirigente del Centro di sicurezza internazionale IMEMO (Istituto nazionale di ricerca sull'economia mondiale e le relazioni internazionali "Primakov") dell'Accademia Russa delle Scienze (RAN).

Secondo [Interfax](#), l'estensione di altri cinque anni del trattato New START ha significato in pratica anche l'inizio dei lavori di preparazione per la conclusione di un nuovo accordo. Anche se le tempistiche per l'avvio dei colloqui non sono ancora state fissate, gli esperti di entrambi i Paesi si sono già messi a scrivere, come si conviene. Quali sono i problemi che si presentano loro, che cosa devono o non devono cambiare nel Trattato attualmente in vigore e infine che cosa è lecito attendersi da un nuovo accordo? Il corrispondente speciale Vjačeslav Terehov ha conversato su questo tema proprio con Alexei Arbatov, accademico e dirigente dell'IMEMO RAN "Primakov".



Foto – Barack Obama e Dmitrij Medvedev firmano il trattato New Start a Praga

Il Trattato non è più idoneo per “anzianità”?

– In cinque anni il trattato New START è invecchiato al punto da doverlo modificare integralmente?

– Il trattato New START non è invecchiato per niente! Aveva semplicemente una scadenza, così come ce l'hanno tutti i trattati sugli armamenti offensivi. È qualcosa che riguarda tutti gli accordi di questo genere, tranne il Trattato sui missili a medio e corto raggio, che era a durata illimitata, ma che, come sappiamo, ha cessato di essere in vigore lo scorso anno. Anche il Trattato sulla difesa antimissilistica era senza scadenza, ma nel 2002 gli Stati Uniti lo hanno denunciato. Così pure il New START – come gli altri accordi precedenti – aveva un certo termine, scaduto il 5 febbraio. È sorta la questione se fosse possibile prolungarlo. L'amministrazione Trump ha apertamente sabotato tale opzione, inventando sempre nuove richieste e proposte che “tirava fuori dal cilindro”, perché non voleva estendere il trattato. Donald Trump

